



*Annunciata, 1476 circa,
olio su tavola,
Palazzo Abatellis Palermo.*

IL VOLTO GLOBALE DEL QUATTROCENTO: ANTONELLO DA MESSINA

DOVE

Antonello da Messina,
Palazzo Reale di Milano,
fino al 2 giugno

Ha un volto da ragazzina, carnagione olivastra e lineamenti raffinati, occhi neri e profondi che, con lo sguardo leggermente abbassato, sembrano voler comunicare esitazione, forse timidezza. Ha mani affusolate ed eleganti, una leggermente sollevata verso l'esterno, l'altra colta nel gesto di chiudere il mantello sotto il collo.

Si presenta così, avvolta in un velo di colore azzurro, profondo come il mare della Sicilia, l'opera più seducente della storia dell'arte: la Vergine Annunciata, dipinta da Antonello da Messina presumibilmente nel 1476. Secondo un'iconografia piuttosto moderna per l'epoca, la Vergine dell'Annunciazione qui si presenta sola, senza l'arcangelo Gabriele. Eppure, a osservare bene, l'Angelo annunciante è presente, o meglio, percepibile. Se osserviamo il dipinto, infatti, possiamo notare come sul leggio, che in un vortice di realismo fiammingo presenta addirittura i segni della tarlatura del legno, il libro presenti una pagina mossa da un alito di vento; evidentemente nel toccare terra l'Angelo ha mosso l'aria! L'Angelo c'è, si trova esattamente di fronte a lei, in mezzo a noi che osserviamo, in posizione frontale; e Maria ne è colta alla sprovvista: con il gesto della mano sollevata sembra quasi voler interrompere la discussione, forse spaventata da ciò che sta sentendo, ma lo sguardo tradisce curiosità.

Sta tutta in quel gesto la grandezza dell'autore, il siciliano Antonello da Messina, nell'abilità che oggi potremmo definire fotografica, di fermare in un solo istante, in un solo gesto e in un solo sguardo, uno degli episodi più complessi dei Vangeli.

L'Annunciata è una delle 35 opere miracolosamente scampate a catastrofi naturali e terremoti del misterioso artista. Nato intorno al 1430 a Messina (dove morirà nel 1479), si forma a Napoli. Qui ha modo di entrare in contatto con i tanti pittori fiamminghi che in quegli anni gravitavano attorno alla corte partenopea. Alla loro conoscenza si deve l'attenzione ai particolari, lo studio della luce e dei fenomeni atmosferici.

Lo troviamo sicuramente nell'Italia centrale, dove sarà determinante lo studio di Piero della Francesca, alla cui impostazione scientifica si deve la suddivisione spaziale dell'opera, dall'ovale del volto al triangolo del mantello.

A Venezia, infine, assimila l'uso del colore, ma lascia agli artisti locali, soprattutto Giovanni Bellini, le sue competenze di pittore ormai definitivamente rinascimentale.

Viaggi, conoscenze, scambi di idee, tutto questo fa di Antonello l'artista più "globale" del Quattrocento, in grado di raccordare linguaggi diversi che da sempre producono emozioni eterne.

CURIOSITÀ

Da sempre Antonello da Messina è considerato un geniale innovatore: primo a ritrarre un modello di tre quarti anziché di profilo e primo a utilizzare in Italia i colori ad olio di origine fiamminga.